Sabbato 15 Marzo. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 75.

# L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

**Prezzo per le Associazioni**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Torino | Un anno L. 12 | Sei mesi L. 7 | Tre mesi L. 4. |
| Provincie | id. 20 | id. 11 | id. 6. |
| Svizzera | id. 32 | id. 17 | id. 9. |
| Francia | id. 36 | id. 19 | id. 10. |
| Altri Stati | id. 48 | id. 25 | id. 13. |

Provincie tre mesi L. 1. — Torino un numero Cent. 5.

**Le Associazioni si ricevono**

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 14 MARZO

## GLI IMBARAZZI DI UN CONCORDATO

Sino dai primi momenti in cui si parlò del concordato austriaco, era evidente una sorda lotta fra due partiti, l'uno che voleva dar causa vinta al papa, l'altro che sosteneva la legislazione giuseppina in materie ecclesiastiche. Il primo partito ha un forte appoggio nell'arciduchessa Sofia, madre dell'imperatore, e per conseguenza dispone di tutto il peso, che ha in uno stato assoluto come è l'Austria, l'opinione personale del capo dello stato. L'altro partito è pur potente perchè comprende le migliori teste che tengono in mano l'amministrazione pubblica in Austria, e che si trovano quindi in certo modo essere gli strumenti per l'esecuzione della volontà dell'imperatore.

Negli stati costituzionali come in Inghilterra, o che come la Francia hanno almeno conservato certe abitudini costituzionali, quando i primi funzionarii non sono d'accordo col potere supremo che, stando agli accennati esempi, in Inghilterra è il parlamento, in Francia l'imperatore, danno la loro dimissione e lasciano ad altri l'incarico di mettere d'accordo il governo col potere legislativo.

In Austria le cose non procedono in questo modo; i funzionarii non osano opporsi direttamente alla volontà espressa dall'imperatore, e meno ancora sarebbero disposti a dimettersi. Essi hanno un mezzo più facile di transigere mantenendo i loro stipendii e le loro convinzioni; facendo sembiante di eseguire gli ordini di S. M. vi frappongono tanti e tali ostacoli che è come se questi ordini non esistessero. Il mezzo più ovvio è di far nascere dei conflitti fra diversi dicasteri che hanno ingerenza nell'esecuzione.

Ancora prima del 1848 uno scrittore politico austriaco fece una descrizione assai burlesca del modo col quale imperiali regie cancellerie, camere, dicasteri e consigli aulici si abbaruffavano fra di loro quando si trattava di qualche importante misura amministrativa, e l'anarchia burocratica a questo proposito era arrivata sino al punto che il conte Hartig, già governatore della Lombardia, in un suo opuscolo intitolato *Genesi della rivoluzione del* 1848, attribuiva a simili emergenze, che avevano paralizzata la macchina governativa in Austria, la rivoluzione stessa.

Comunque ciò sia, pare che essendosi incamminata l'Austria coi rapidi passi della reazione verso la ristaurazione dei beati tempi antidiluviani dell'assolutismo, sia pur rinato lo antagonismo burocratico, e che la guerra, sebbene sorda, ferva fra i diversi poteri più che mai.

Il concordato ce ne somministra la prova. Prima di venirne a capo vi vollero non meno di cinque anni. Se non vi fosse stata la sorda interna resistenza burocratica dei funzionari austriaci imbevuti del sistema giuseppino, un siffatto capo d'opera di furberia e gesuitismo avrebbe potuto essere compiuto in meno di un mese. Dopo cinque anni di lotta i servitori hanno dovuto piegare alla volontà del padrone. È giusto! Ma i burocratici non si diedero per vinti, e la sorda guerra continuò.

I servitori ottennero che il concordato non dovesse essere pubblicato se non quando tutto fosse combinato per l'esecuzione, e ben si promettevano di protrarre questo termine sino alle calende greche. Ma una prima disfatta trae dietro di sè molte altre. L'indiscrezione della santa sede e la calcolata imprudenza della *Gazzetta di Venezia* resero vano il loro tentativo di procrastinazione. Il governo austriaco fu costretto a pubblicare anch'esso il testo del concordato, ma gli premise un decreto che dichiarava che la sua esecuzione sarebbe rimasta in sospeso sino a che il governo stesso si fosse inteso colla adunanza dei vescovi sulle disposizioni speciali necessarie per mandarlo ad effetto.

Ma i vescovi delle provincie italiane spinti ed incoraggiati dal partito che aveva si potenti appoggi alla corte, non si curarono di questa sospensione e procedettero all'applicazione di quelle parti del concordato, che siccome più interessanti dal lato politico, stavano più a cuore ai clericali di Roma, cioè quelle che hanno tratto alla libertà della stampa.

A tener in freno l'intolleranza di quei vescovi avrebbe giovato un decreto imperiale, ma questo non si poteva ottenere perchè l'imperatore tiene le parti clericali; ma la burocrazia civile e militare si valse di circolari interne, e della stampa stessa per iscreditare il tentativo dei vescovi italiani; e quasi avrebbe raggiunto lo scopo, se un'altra indiscrezione patrocinata senza dubbio da quell'altissimo luogo non avesse recato recentemente a pubblica notizia gli articoli addizionali del concordato che, come abbiamo dimostrato, danno implicitamente ragione ai vescovi suddetti. Pure la burocrazia austriaca aveva in pronto di che riparare ancora questo colpo, e venne alla luce la circolare del ministro dei culti e dell'istruzione pubblica, conte Thun, della quale abbiamo l'altro giorno riportate le principali disposizioni. In essa sono convocati per la seconda domenica dopo pasqua a Vienna in assemblea generale tutti i vescovi dell'impero per deliberare sull'esecuzione del concordato.

Spera la burocrazia austriaca che i vescovi non giungeranno ad intendersi e che quindi il concordato incontri ostacoli insuperabili per parte di quelli medesimi, a di cui profitto è stato fatto? Oppure credono di poter loro carpire concessioni che annullino di fatto il concordato nell'esecuzione?

L'evento metterà in chiaro la cosa. Frattanto è però certo che la circolare suddetta in non pochi punti essenziali è in contraddizione col concordato e cogli articoli addizionali.

In primo luogo essa condanna i vescovi che hanno prese delle misure premature, e questa condanna è evidentemente diretta contro i vescovi italiani. Il governo dice a proposito delle misure repressive contro la stampa, che si agirà con prudenza, e di pieno accordo.

Il concordato rimette al papa molte nomine ecclesiastiche.

La circolare avverte che non si debbe nominare persone contro le quali vi siano eccezioni in linea politica.

Molti altri particolari emergono da questa circolare, che dimostrano l'antagonismo dei due partiti che abbiamo accennato. Affinchè però non rimanga dubbio che la burocrazia non intende spogliarsi della sua onnipotenza in affari ecclesiastici, la circolare avverte:

« Che ognuno dei due poteri, quando « avrà bisogno della cooperazione dell'altro, « debba dimandarla con quella fiducia che « scaturisce dalla reciproca stima, e che « nessuno di essi prenda delle misure che « veramente sono di sua spettanza, ma che « pur toccano davvicino gli interessi dell'al- « tro, senza averle comunicate prima a « questo, ed essersi inteso in proposito se- « condo le circostanze. »

Il che non significa altro se non che il potere ecclesiastico non osi far qualche cosa di proprio impulso senza aver ottenuto prima il permesso del potere civile, cioè che la chiesa in Austria non pensi di essersi emancipata dallo stato.

I clericali non vorranno rimanere al certo sotto il peso di queste massime, e la lotta, sorda ma ostinata e perseverante, continuerà sino a che i due partiti avranno fiato; imperocchè nè la quantità dei campioni, nè l'oggetto del litigio, sono di quelli che ammettano transazione.

A chi rimarrà la vittoria finale? Probabilmente nè all'uno nè all'altro partito. Vi è un terzo partito che assiste impassibile alla lotta, e che attende sino a che i due altri si siano a vicenda rovinati negli inutili conati. È il partito della rivoluzione che a suo tempo sorgerà come un turbine e atterrerà facilmente quei due che nel disputarsi il potere hanno consunte le proprie forze.

Tanto il gesuitismo come il dispotismo riconoscono assai bene questo pericolo che loro minaccia e cercano di scongiurarlo prestandosi le apparenze della concordia fra di loro, mentre sotto mano si combattono e si dilaniano. Ma la rivoluzione è sempre all'erta e pronta a scatenarsi al primo momento propizio. Tale è la situazione che si è creata l'Austria col concordato.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Oramai non osiam più nemmeno pronosticare quando la si finirà, giacchè le nostre previsioni andarono fallite anche per oggi.

Dopo discussioni di non molta importanza sull'art. 9, e dopo approvato questo, si venne al 10, che colloca di diritto nell'ultimo grado gli esercenti sovra banchi movibili, ecc. Il dep. Borella proponeva qui un'aggiunta, per cui venivano ugualmente ad essere collocati nell'ultimo grado anche gli esercenti dei sobborghi evidentemente separati dall'aggregato principale, e la cui popolazione fosse composta in maggioranza di poveri. Ma come dovevasi intendere questa evidente separazione? Non v'ha egli comuni, in cui non saprebbesi trovare nessun aggregato principale? D'altronde quale si sarebbe ritenuta popolazione povera? I braccianti o solo quelli che vivono in tutto od in parte della pubblica e privata beneficenza? Questi esercenti dei sobborghi meritano poi essi tutti di esser messi nell'ultimo grado? In certe parti di Torino, per stare all'esempio prodotto dal dep. Borella, non v'ha forse esercenti, e non pochi, tanto degni di riguardo, quanto lo possano essere in media quelli dei borghi Dora e S. Donato? Coll'aggiunta non si correva egli pericolo di fare, assieme ad un beneficio, anche una doppia ingiustizia? Non era quindi meglio rimettersene, anche per tali esercenti, al beneficio generale della graduazione?

Erano quistioni da trattarsi a questo riguardo e non superficialmente, o piuttosto sarebbe stato il caso di rinviare la proposta d'aggiunta alla commissione onde ne misurasse la portata ed i risultati. Ma, dopochè l'onorevole Borella l'ebbe appoggiata con brevi parole, nessuno si alzò a parlare nè sopra, nè in favore, nè contro di essa, nemmeno il ministro di finanze, che era probabilmente lontano le mille miglia dall'immaginarsi che potesse essere adottata. E venne precisamente adottata, ad una debolissima maggioranza, è vero, e dopo una prova ed una controprova dubbia. Sicchè questa volta, per amore di brevità (e son già diciotto sedute!) si riuscì ancora fatalmente a prolungare ed a complicare. Imperocchè saltò subito agli occhi di tutti lo sconcerto ch'essa aggiunta poteva portare all'economia della legge, saltarono agli occhi le inestricabili difficoltà di applicazione, sicchè si finì col rinviarla alla commissione, onde, salvo il principio votato, vedesse con disposizioni accessorie, di renderla attuabile senza che si desse luogo ad arbitrii d'interpretazioni o ad ingiustizie di fatto, senza che venisse troppo a soffrirne la legge nel suo insieme e ne' suoi risultati.

## Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

*Parigi*, 14 *marzo*.

Il *Moniteur* conferma il prossimo arrivo

## APPENDICE

—o—

### NOTIZIE LETTERARIE DELL' ALEMAGNA

LETTERA I.

*Ginevra*, 9 *marzo*.

Dalle ultime notizie date intorno alle nuove produzioni della letteratura tedesca è già trascorso un tempo ragguardevole, e già si sono accumulati i libri di recente comparsi alla luce in modo che grave imbarazzo mi sopravviene per la scelta e l'ordine delle singole opere, sulle quali vorrei preferibilmente richiamare l'attenzione dei lettori ed amatori di quella letteratura. Abbandonando quindi ogni idea di ordinare e classificare le materie, discorrerò dei nuovi libri che mi sembreranno più degni di essere conosciuti fuori dei confini dell'Alemagna.

La prima opera adunque che mi viene sotto occhio ha per titolo: *La storia della riforma, in quadri*, e suo autore è B. ter Haar, dottore in teologia e professore ad Utrecht (*Die Reformations-geschichte in Schilderungen, eine gekrönte Preisschrift zur Stärkung der Protestanten in ihrem christlichen Glauben*, von B. ter Haar, Dr. theol. und Professor zu Utrecht, Gotha, Perthes 1856). Di quest' opera, di cui il frontispizio dice essere destinata a rinfrancare la fede cristiana dei protestanti, è comparso finora il primo volume. La pietà e fede religiosa in senso della Riforma si specchia in questo libro come in limpida sorgente; la storia della Riforma con tutta la sua grandezza, con tutti i suoi orrori ci viene condotta innanzi agli occhi, e l'autore narra tutto ciò che ha rilevato da documenti e memorie di quei tempi con vera ispirazione religiosa, ci rappresenta quegli avvenimenti quali effetti della divina Provvidenza e non già come il naturale andamento di un possente progresso dell' umanità; che però non viene da lui escluso, bensì ammesso entro i limiti di una cooperazione, diretta da mano superiore. L' autore conviene bensì nella sua introduzione che « la Riforma è stata un bisogno « dell'umanità, da tutti sentito e compreso, » ma afferma non potersi negare che lo spirito umano non riesce ad altro che a far pompa della sua povertà quando crede di compiere grandi cose da se stesso col solo aiuto del proprio progressivo sviluppo intellettuale. Ma egli è appunto affare dei teologi di ogni setta l'inferire la mano di Dio, laddove i fatti storici, se così possiam dire, la filosofia della storia ci segna e dimostra categoricamente come l'umano spirito, gli stessi complessivi rapporti dell'umanità ci dovevano immancabilmente condurre ai risultati ottenuti. Se si dovesse credere a B. ter Haar, sarebbe intervenuta la stessa Provvidenza divina ad ispirare al clero cattolico le tendenze al vizio e all'usurpazione, affinchè ne sorgesse la Riforma; mentre dagli storici la baldanza dei pontefici romani spiegasi assai naturalmente e umanamente dalla grande potenza che conseguirono, appoggiandosi alla fede religiosa dei popoli, convertita in fanatismo nel volgo.

Se oggidì riportiamo indietro con calma lo sguardo ai mezzi impiegati per illudere il popolo, sopratutto ai falsi e mentiti miracoli, se esaminiamo il solido, per lunga pezza impenetrabile legame che univa fra di loro quelli che lavoravano ad istupidire la moltitudine, e vi avevano il loro interesse, troviamo pure opera stupenda quella che ha spianata la via al progresso, ma nulla di sovrumano, se osserviamo dall'altra parte il potere che esercita sugli animi la verità della ragione, e la forza della convinzione.

A quei tempi il progresso era la Riforma, imperocchè liberava l' umanità dal giogo spirituale di Roma; ma anche la Riforma, sebbene l' aurora, non era il termine del progresso; la fede poteva bensì arrestarvisi nella sua adorazione, ma non doveva essere per l' umanità un argine ad ulteriori investigazioni. Il bigottismo riformato corre nella stessa carreggiata, in cui si perdette il bigottismo cattolico prima della Riforma; esso ha come questo i suoi gesuiti, come questo le sue anime umiliate. Come lo accenna il titolo, l'opera suddetta reca la storia della Riforma in quadri separati, direbbesi quasi individuali. Il 1° comprende la Riforma in Alemagna, della quale il principale rappresentante è naturalmente Lutero; il 2° l'epoca di Ulrico Zwingli nella storia della riforma in Isvizzera e con ciò termina il primo volume ora pubblicato. L' opera è assai bene scritta, lo stile facile ed ameno, le narrazioni vivaci. Il secondo ed ultimo volume ci recherà la continuazione della storia della Riforma nell'Alemagna e nella Svizzera, come anche la storia della Riforma nei Paesi Bassi, nell'Inghilterra, Scozia, Danimarca e Svezia, e in fine toccherà di quei paesi nei quali la Riforma non si aprì il varco, ovvero fu repressa colla violenza come in Irlanda, Polonia, Boemia, Spagna, Italia e Francia. L'autore ci promette pure di discutere il quesito: « Che cosa ha da sperare o da temere il protestantismo nell' avvenire dalla chiesa cattolica? » Il merito del primo volume ha reso il pubblico ansioso di vederne il secondo.

*Storia letteraria del secolo XVIII*, di Ermann Hettner (*Literaturgeschichte des achtzehnten Jahrhundertes*, von Hermann Hettner. Braunschweig, Vieweg und Sohn 1856), è il titolo di un altr'opera, della quale ci è pervenuto il primo volume, che tratta della letteratura inglese dal 1660-1770. L'autore ci segna già nell'introduzione il punto di vista sul quale si è messo nella trattazione del suo argomento; ha voluto descrivere la lotta sostenuta dall'incivilimento per farsi strada e progredire. Riportiamo alcuni passi di questa introduzione come il mezzo più opportuno per dare ai lettori un' idea del pensiero fondamentale che predomina in questo scritto: « I tre grandi popoli inciviliti, vi si legge, inglesi, francesi e tedeschi, entrano colle loro voci, l'uno dopo l'altro (Goethe ha paragonato la sto-

a Parigi del barone di Manteuffel, presidente del consiglio dei ministri a Berlino, per assistere al congresso.

L'ultimo bollettino della malattia di S. A. I. il principe Girolamo è poco soddisfacente.

Nessun cangiamento alla borsa dopo i corsi di iersera.

# INTERNO

## ATTI UFFICIALI

S. M. con decreti del 6 corrente ha degnato nominare ad uffiziali dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposizione del ministro dell'istruzione pubblica li signori Scoffier sacerdote e cavaliere Modesto, capo di divisione, f. f. di segretario generale nel predetto ministero; De Juge cav. Augusto, consigliere d'appello alla corte di Ciamberì e provveditore agli studi.

Sulla proposizione del ministro di finanze alli signori: conte ed avv. Teodoro Derossi di S. Rosa, direttore generale del tesoro nel ministero di finanze, e conte Roggero Cabaleone di Salmour, segr. generale nel suddetto ministero.

Sulla proposizione poi del ministro dell'interno ha la M. S. nominato a cavaliere del prefato ordine il sig. Stefano Moschetti da Caraglio.

— Per decreti ministeriali dell'11 corrente marzo i segretari d'intendenza provinciale, Sanna-Enna nobile Salvatore ed Ugo Giuseppe Maria, furono traslocati, il primo da Iglesias a Cuglieri, il secondo da Cuglieri a Iglesias.

## FATTI DIVERSI

*Natalizio del re.* Oggi è stato salutato l'anniversario della nascita di S. M. il re Vittorio Emanuele.

*Le convulsionarie a Parigi.* I lettori avranno sentito forse a parlare delle pazzie talvolta criminose cui si abbandonavano le convulsionarie a Parigi nei chiostri della chiesa di St-Médard. Il fanatismo religioso che diede origine a quegli scandali pare che si rinnovi attualmente nella stessa città. Ecco almeno quanto scrive il corrispondente della *Gazzetta ufficiale di Milano*:

« Le convulsionarie del secolo XVIII sono tornate alla moda e se non è più la lapide sepolcrale del diacono Paris che opera il miracolo dei loro delirii epilettici, i luoghi non mancano ove le convulsionarie si adunano, come avveniva appunto nel cimitero di St-Médard. Il fatto che ora sto per narrarvi, è vero, comunque terribile e stranissimo possa apparire: i medici dell'*Hôtel-Dieu* sono tutti testimoni di esso, ed abbenchè vi sia proibizione perfino agli studenti di medicina di visitare l'inferma di cui ora vi parlerò, e di constatare le sue misteriose ferite, esse non esistono perciò meno, nè meno vero è il racconto di questo singolare evento ch'io tengo dalla bocca d'uno dei più onorevoli medici di Parigi. Voi sapete il suo nome, quindi è inutile che vi dica di più.

Venerdì scorso, adunque, una ragazza di 15 anni era portata via in una bara, da una forte mano di gendarmi, da una casa di educazione tenuta da certe suore agostiniane, nella *rue de la Santé*. Il sangue usciva così abbondante dalle ferite della ragazza semiviva, ch'esso rigava il terreno. Condotta allo spedale, i medici presenti chiarirono con sorpresa, che la ragazza era stata *crocifissa!* Infatti, gli schiarimenti dati dal commissario di polizia confermarono pienamente il giudizio medico.

« Gli abitanti della piazza di S. Germano dei Prati avevano fatto sapere alla polizia che, in una delle case del vicinato, tenevansi segrete assemblee. Fu subito supposto che tali riunioni avessero un fine politico, ed una perquisizione venne immediatamente ordinata. È d'uopo dire che le suore agostiniane non erano punto partecipi di quel che si fece nel loro edifizio, giacchè neppur una di esse si trovava presente al convegno. Qual che impiegato della casa, il *concierge* forse, il quale è ora in istato d'arresto, affittava probabilmente una stanza sotterranea a qualche settario energumeno il quale vi praticava le sue sedute. La polizia ed i gendarmi trovarono appunto una di queste sedute nel pieno suo corso. Sopra una duplice asse, disposta a croce, era inchiodata quella fanciulla, coperta soltanto da lunghissima camicia bianca, che le scendeva dal collo fino ai piedi.

« Grossissimi chiodi la tenevano confitta sul patibolo, ed il sangue scorreva a grosse goccie dalle sue mani e dai piedi forati di orribile piaga. La giovane parea svenuta. Pure di tratto in tratto tutto il suo corpo era animato da terribili convulsioni ed ella allora incominciava a mettere urli ed a pronunciar frasi sconnesse ed incoerenti, a cui seguivano profezie di spaventevole natura, predizioni di ruine d'imperi, di distruzione di nazioni. Mentre così favellava l'ossessa, i capelli le si ergevano sul capo e larghe stille di sudore le scendevano dalla fronte. Questi fenomeni non furono arrestati neppure dalla presenza della polizia e dei gendarmi.

« Cosa pensare di tutto ciò?.... La popolazione dei quartieri d'oltre Senna, ove tali avvenimenti occorrono, è in allarme ed in ispavento. »

*Le Berlinesi dipinte.* Ultimamente uno scelto uditorio nel quale si notavano varie signore eleganti si affollava nella sala dove il celebre professore di chimica F... tiene le sue lezioni sempre così frequentate.

Sortendone un giovane signore, che aveva a braccio la sua novella sposa, le disse: « Mia cara amica, pulisciti la guancia, chè l'hai sporca di azzurro. » La giovane donna, sorpresa, si rivolse per riguardarsi negli specchi d'un ricco magazzino dinnanzi cui passava, e restò maravigliata vedendo che il rossetto ch'erasi dato sulle guancie era diventato bleu in seguito alla decomposizione chimica ch'erasi operata nella sala delle lezioni sotto l'influenza dei gaz che si erano preparati. La giovane donna si rassegnò a nettarsi le guancie, contando però di aver la rivincita alle spalle delle altre.

Ed infatti le altre signore sortivano in quel momento, e la coppia che aveale precedute poterono riderne a lor voglia vedendo quelle guancie color giallo, bleu, nero, violetta, chè così erano state mutate da quei perfidi vapori. Qualcuna, e queste erano di quelle più indiscrete che vogliono ad un tempo il corallo sulle labbra, l'avorio sulla pelle, la rosa sulle gote e l'ebano sulle sopracciglia, erano talmente impasticciate, che un papagallo ne avrebbe avuto invidia.

All'indomani mattina un piccolo giornale di Berlino pubblicava un articolo umoristico sotto questo titolo: *Le Berlinesi dipinte da loro medesime.*

## CAMERA DEI DEPUTATI.

### *Presidenza del presidente* BONCOMPAGNI

### *Tornata del* 14 *marzo*.

La seduta è aperta all'una e tre quarti, colla lettura del verbale di quella di ieri, fatta da uno dei segretari. Si fa quindi l'appello nominale. Il verbale è approvato alle due e 1|4.

*Cugia* presenta la relazione relativa al consorzio per la strada di Rochette.

*Valerio*, essendo presente il ministro di grazia e giustizia, rinnova la sua istanza che la camera voglia riprendere la relazione fatta dal deputato Cadorna sopra la vertenza *Buttini*, relativa ad un conflitto fra la prerogativa dei membri della camera ed una decisione d'un tribunale. Non domanda la fissazione di un giorno per la discussione, giacchè sa che v'hanno a trattarsi quistioni assai importanti, prima delle ferie pasquali; ma vuole che la camera, riprendendo quella relazione, dimostri che non ha abbandonata quella vertenza, la quale sarà più tardi portata all'ordine del giorno.

*Deforesta*, ministro di grazia e giustizia, aderisce.

La camera approva.

*Seguito della discussione per la riforma della tassa patenti.*

*Ara* ed *Astengo*, hanno ambidue proposto un'aggiunta all'art. 8, per cui gli avvocati ammessi a patrocinare innanzi alla corte di cassazione od alle corti d'appello, ma non risiedenti nelle sedi di esse, non debbano esser tassati come patrocinanti dinnanzi a quelle corti, ma secondo la località, in cui hanno domicilio.

*Lanza* dice che questo è sempre stato il pensiero del ministero e di quelli che hanno compilata la legge.

*Gastinelli* dice che la cosa è già pregiudicata dal voto della camera, che respingeva l'emendamento, il quale tassava appunto secondo la località del domicilio. Il relatore anche si spiegò nel senso che si avesse unicamente risguardo alla corte innanzi a cui fossero gli avvocati ammessi a patrocinare.

*Ara* giustifica il suo emendamento, dicendo che può essere accettato senz'offendere il voto della camera. Del resto non ha difficoltà di unirsi a quello del dep. Astengo.

*Revel* osserva essersi sempre inteso che la tassazione dovesse aver luogo secondo il tribunale del patrocinio, non secondo la località del domicilio.

*Lanza* si sarà forse spiegato non chiaramente, ma la sua opinione fu sempre la contraria. È evidente che chi risiede nel luogo stesso della corte ha maggiori e più facili mezzi di guadagno.

*Tegas* propone, come più semplice e più giusto, che si riproduca la disposizione della legge del 1850, per cui gli avvocati ammessi a patrocinare innanzi la corte di cassazione o le corti d'appello, non residenti nei luoghi di queste, pagheranno rispettivamente la tassa dei patrocinanti innanzi le corti d'appello od i tribunali provinciali.

*Astengo* aderisce a questo emendamento.

*Gastinelli* insiste sull'aver già la camera dato un voto contrario, avendo essa votata anche l'intitolazione della tabella che porta *avvocati tassati giusta i tribunali innanzi a cui sono ammessi a patrocinare.*

*Lanza* dice che l'emendamento *Agnès* era molto complesso. Non venne svolto e quindi potevano esser varie le ragioni per cui è stato rigettato. Quanto all'intitolazione, non esclude punto che si possa fare qualche eccezione.

La proposta *Tegas* è approvata.

« Art. 9. In qualunque modo vengano operate le graduazioni degli esercenti compresi nei citati due §§, si osserveranno le seguenti disposizioni:

« Quando la graduazione dovrà eseguirsi in 4 gradi, un duodecimo almeno degli esercenti dovrà collocarsi nel primo di essi, un sesto nel secondo ed il rimanente in parti eguali nei due ultimi.

« Allorchè i gradi sono in numero di tre, un ottavo almeno degli esercenti dovrà essere posto nel primo ed un quarto nel secondo.

« Se i gradi sono soltanto due, il terzo degli esercenti dovrà collocarsi nel primo.

« Nel caso che il numero degli esercenti sia inferiore a dodici o ad otto rispettivamente, ma superi corrispondentemente il numero di sei o quattro, almeno uno di essi dovrà essere collocato in ciascuno dei primi gradi.

« Allorquando il numero degli esercenti è uguale al numero dei gradi, dovranno essere ripartiti uno ad uno in tutti i gradi; quando poi gli esercenti sono in numero inferiore a quello dei gradi, potranno essere ripartiti uno ad uno nei gradi infimi.

« Tanto nelle graduazioni di cui agli articoli 7 ed 8 quanto in quelle di cui all'art. 6 il numero degli esercenti da collocarsi nei primi gradi aumenterà di uno ogniqualvolta l'eccedenza sul riparto superi la metà del quoto denominatore fissato per ciascuno dei gradi suddetti. »

I dep. *Bo, Bertini, Bottero*, hanno proposto un emendamento, per cui i medici e chirurghi sarebbero portati nel 1° grado solo per 1|20 e nel 2° per 1|10.

*Bo* dice che la tassa del primo grado suppone un guadagno di 9 mila lire e che in Torino, per es., sarebbe impossibile trovare 20 medici che faccian quel guadagno.

*Lanza*: Si sono già ridotte di molto le quote, e credevo che i medici dovessero esser paghi. Se il signor Bo vorrà prender per misura una tassa non del 2 o del 3, ma del 5 0|0 vedrà che in Torino e Genova essa presuppone pei 4 gradi un guadagno di 4,800, 2,600, 1,500 e 600. Se sono pochi i medici che guadagnano da 8 a 12 mila lire, sono però in numero sufficiente quelli che ne guadagnano da 6 ad 8.

*Polto*: Aggiungerò poche parole... (*Dopo una pausa*) Vorrei che il signor ministro facesse attenzione... (*Ilarità*)

*Lanza* (*che era salito al banco del presidente, per parlare con questi, ne scende*): Il ministro fa sempre attenzione alle parole dette dai deputati. Se qualche volta per necessità ne è distratto, gli è poi facile l'informarsi se siasi detto qualche cosa di singolare; nè credo che fosse il caso di redarguire.

*Polto*: Lo vedevo distolto... (*ilarità*). Noi deputati esercenti l'arte salutare ci siam messi per cercare il 12° dei medici di Torino, che deve andar nel primo grado, ma siamo arrivati sino al 9°; il 10° doveva esser tirato pei capelli. Sarà impossibile trovar 20 medici, che tocchino 9 mila franchi. Per tentare una via di conciliazione proporrei 1|16 ed 1|8. Del 5 per 0|0 si possono tassare solo i capitali che si trasmettono.

*Demaria* dice che, se si terrà 1|12 o 1|6 si collocheranno sforzatamente in primo e secondo grado esercenti che sono ben lontani dal fare guadagni proporzionati.

Bo ritira il suo emendamento.

L'emendamento *Polto* è respinto ed approvasi l'art. 9.

*Bertini* propone un'aggiunta, per cui, nella graduazione, verrebbero in massima generale collocati prima quelli che sono fregiati di doppia laurea, poi quelli che di una sola.

*Lanza*: Quelli che esercitano una sola professione, talora guadagnano più di quelli che le due. In Torino sono tassati meno questi ultimi, perchè, in caso di bisogno, si ama talor meglio ricorrere ad una specialità. C'è d'altronde la graduazione.

*Bertini* dice che sarebbe pronto a far eccezione pei centri più popolosi, e ch'egli voleva prender in considerazione quei meschini che stentano la vita nei comuni meno abitati.

*Demaria* dice che in generale non possono dirsi uguali i guadagni delle due specie di esercenti, e che la proposta *Bertini* ha una portata minore di quella che parve darle il ministro.

*Valerio* propone che esso temperamento sia almeno adottato per le ultime classi.

*Lanza* dice che anche allora si correrà pericolo di collocare in terzo grado esercenti che guadagnino di più d'alcuni che furono messi in secondo.

*Michelini* dice che bisognerebbe spiegar meglio la proposta.

*Bertini* non ha difficoltà ad inserirvi le parole « a pari guadagno. »

*Lanza*: Sarà il caso di mettere nel regolamento che il verificatore dovrà tener conto anche del doppio esercizio, come di elemento di tassazione.

*Bertini*, stante questa spiegazione del ministro, ritira la sua proposta.

Un emendamento del deputato *Arnulfo*, per ricorso al ministro in caso d'aggravio, non trova appoggio.

« Art. 10. Coloro che esercitano sovra banchi movibili collocati in siti fissi, o sopra banchi permanenti sotto pubbliche tettoie e luoghi di pubblico mercato, saranno di diritto collocati nel grado infimo della professione o classe cui appartengono.

« Quelli poi che espongono in vendita mercanzie contro i muri, sotto tenda, o sparsi in siti pubblici, pagheranno la metà solo del diritto fisso stabilito pel grado infimo della classe, o professione a cui appartiene il loro esercizio. »

*Borella* propone un'aggiunta per cui « saranno

---

ria delle scienze ad una grande *fuga* musicale) l'un popolo continua il tema dove l'altro lo ha interrotto, e per tutti e tre corre un solo tono fondamentale, di un tale accordo che in nessun luogo può sorgere un pensiero veramente vitale che non diventi tosto la proprietà di tutto il mondo incivilito. L'Inghilterra precedette nella grande epoca della civiltà, la Francia le tenne dietro, e finalmente anche l'Alemagna si rileva da lungo marasmo, e presto assume il primo posto e la parte principale. Con mirabile celerità sorvola all'Inghilterra e alla Francia se non per potenza esterna e libertà, certamente per interna coltura, scienza ed arte. L'apice della civiltà tedesca è contemporanea alla rivoluzione francese, la quale, chiamata in vita dalla necessità dei tempi, aprì la strada alla tendenza preponderante di allargare la cerchia dell'intelligenza, e di rendere praticabile il puro e libero sviluppo dell'umanità. Vediamo perciò nella storia letteraria del secolo XVIII una lotta possente e gigantesca per acquistare la luce, sopra vie diverse a seconda dei diversi caratteri delle singole nazioni...... L'andamento dell'esposizione, prosiegue l'autore, risulta dall'oggetto medesimo. Il punto di partenza è la letteratura inglese; quivi nel fiorire delle scienze naturali, nella filosofia sperimentale e nel deismo s'incontrano le prime manifestazioni indipendenti dal moderno spirito umano. La prima parte contiene perciò la storia della letteratura inglese dalla ristaurazione della monarchia sino al tempo in cui le idee di progresso dall'Inghilterra passarono in Francia, e Voltaire, Montesquieu, Rousseau e gli enciclopedisti acquistarono la supremazia in confronto degli scrittori inglesi. La seconda parte espone lo sviluppo di questa nuova letteratura francese, e la sua influenza trasformatrice sulla vita e sulla coltura intellettuale di tutti gli altri popoli; la terza parte tratta della letteratura tedesca e dell'azione che esercita a vicenda colla francese e coll'inglese. »

Intorno a questi tre gruppi principali si rannodano le storie letterarie delle altre nazioni, che l'autore qualifica come passive ed imitative, ma non determinanti e antesignane. Il primo volume che abbiamo sott'occhio contiene soltanto la prima parte dell'opera e quindi la base dell'epoca letteraria di cui l'autore si è prefisso di tracciare la storia.

Non si può pretendere da lui una completa bibliografia nel più esteso senso della parola; egli non poteva trarre nella cerchia delle sue disquisizioni tutto quello che venne prodotto in quell'epoca, nè rammentare tutti gli uomini che la illustrarono cogli scritti. Hettner anzi studiossi di evitare una tale prolissità, e ragionevolmente; pose in evidenza soltanto quello che è caratteristico, introdusse nella cornice del suo quadro soltanto quelle produzioni letterarie che ebbero maggiore rilievo, e formarono, per così dire, i punti cardinali della letteratura. Il volume si divide in tre libri; l'età degli ultimi Stuardi (1660-1688), quella della regina Anna (1688-1727) e l'età di Giorgio I sino a Giorgio III (1727-1770).

Ogni libro contiene due sezioni: la scienza e la poesia. Ci sarebbe impossibile di entrare più addentro nel contenuto di quest'opera, e ci limitiamo ad accennare che l'autore, non nuovo in questo aringo, anzi assai vantaggiosamente conosciuto per altri suoi scritti: *Prodromi sulle belle arti presso gli antichi, il drama moderno, disquisizioni estetiche, la scuola romantica nella sua intima connessione con* Goethe *e* Schiller, *schizzi di viaggi nella Grecia* — disegna nella sua opera accennata con molta acutezza e rilievo i tratti caratteristici delle persone e dei loro scritti; con logica precisione sono da lui classificate e concatenate fra di loro le produzioni letterarie dei tempi che descrive, le sue tendenze sono conformi a quelle dell'età nostra, liberali e progressive.

*Le associazioni industriali, contributo alla soluzione della questione del lavoro.* Memoria premiata di Alberto Döll (*Die gewerbliche Association. Ein Beitrag zur Lösung der Arbeitsfrage. Gekrönte Preisschrift* von Albert Döll, Dresden, Klemm 1856), è un breve scritto nel quale incontriamo idee sane e pratiche che tenendo conto della situazione dell'industria nei nostri tempi, vorrebbero additare una via di mezzo che esclude da un lato le eccentricità di Fourier, e dall'altro anche le utopie di coloro che credono di aver trovato un rimedio al male, limitando i loro sforzi al miglioramento morale delle classi industriali. La questione del lavoro, fra le più ardenti dell'età nostra, deve essere trattata profondamente se si vogliono ottenere risultati benefici e durevoli nello stesso tempo; il miglioramento morale degli operai senza essere accompagnato da miglioramenti materiali non recherà mai frutti permanenti, perchè non toglierà di mezzo la miseria nelle classi industriali, causa principale della loro decadenza fisica e morale. L'autore ha dimostrato queste tesi con brevi e concise parole, non già con aridi ragionamenti, ma colle cifre e gli esempi alla mano. Non giunse naturalmente ad altro rimedio che a quello offerto dal sistema delle associazioni, che sole in certo senso sono capaci di dare all'operaio l'indipendenza e la possibilità di migliorare la sua sorte nei momenti propizii al lavoro e all'industria. Il pensiero non è nuovo; diversi paesi dell'Europa hanno già dato esempi pregevoli, come le associazioni possano contribuire ad inalzare l'operaio ad una posizione indipendente, e a garantirlo dalla miseria. L'autore ha però dimenticato di confutare le opinioni di coloro che sostengono essere le associazioni anche di semplici interessi materiali, pericolose alla società e perciò da oppugnarsi a tutta possa; ma forse ebbe ragione di dimenticarle; simili opinioni appartengono all'eccesso della reazione contro le idee socialistiche e crollano insieme a quest'ultime come tutte le esagerazioni.

Cl.

collocati negli ultimi gradi anche gli esercenti dei sobborghi separati evidentemente dall'abitato principale e la cui popolazione risulta in gran parte composta di poveri, fatta astrazione delle industrie confinate in essi sobborghi, per prescrizione di polizia urbana. » Questi esercenti guadagnano assai meno che non quelli del centro. Borgo Dora, per esempio, e Borgo S. Donato, hanno una popolazione di 20|m. abitanti, di cui 11|m. poveri, braccianti, ammessi alla beneficenza pubblica, soccorsi dalla privata. Quali guadagni possono questi dare agli esercenti? Le famiglie agiate si servono nel centro e quegli esercenti sono ridotti al miserabile commercio interno.

Approvasi la prima parte dell'art. 10.

Mettesi quindi ai voti l'aggiunta *Borella* e, dopo prova e controprova dubbia, il presidente dichiara che è accettata.

*Valerio*: Bisogna allora dire che questa popolazione dei sobborghi non sarà contata nel complesso, giacchè altrimenti ne sarebbero grandemente danneggiati gli esercenti del centro. Nel borgo Po vi sono esercenti, panattieri, pizzicagnoli, più ricchi di molti esercenti di città.

*Borella* crede che basti per ciò l'art. 11, il quale dichiara che non si terrà conto per la graduazione degli esercenti, che per disposizione di legge, sono collocati in un determinato grado.

*Notta* osserva come nell'aggiunta *Borella* si dice che il numero dei poveri debba eccedere quello degli altri abitanti.

*Lanza*: Molti comuni sono sparsi in piccole borgate, sicchè non si sa quale sia l'aggregato principale.

*Notta* dice che l'aggiunta ha *evidentemente*.

*Asproni* dice che egli votò contro quest'aggiunta, perchè conscio delle gravi complicazioni cui avrebbe dato luogo.

Dopo qualche altra parola di *Ara*, *Della Motta* e *Borella*.

*Lanza* domanda che essa sia rinviata alla commissione, onde vegga con disposizioni accessorie, di coordinarla al resto della legge e renderla applicabile, senza che l'economia di questa ne sia alterata.

*Revel* dice che la commissione non rifiuta di occuparsene, ma che prevede gravi difficoltà.

Il rinvio è approvato.

Sono le 5 1|4 e la seduta è levata.

# Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

*Verona*, 12 *marzo*. Sono giunti a Verona il conte di Bissingen, luogotenente imperiale nelle provincie venete, ed il barone de Burger, luogotenente nelle provincie lombarde.

# Notizie Estere

AUSTRIA

Si scrive da Parigi al *Wanderer* che la defezione del duca di Galliera ha fatto una grande sensazione nel mondo finanziario. Egli era stato mandato a Vienna dalla società del credito mobiliare di Parigi per trattare delle strade ferrate italiane e invece lavorò sotto mano in favore di Rothschild. Si assicura che la società ha deliberato di intimare al duca di presentare la sua dimissione dal posto di amministratore, e che non ponga più piede negli uffici della società stesso, perchè nessuno vuole più aver che fare con lui. Costui ha una sostanza di 70 milioni, e ciò non l'avrebbe trattenuto di agire in quel modo.

Sappiamo da fonte sicura che il duca di Galliera ha già data la sua dimissione di membro del consiglio d'amministrazione della suddetta società.

RUSSIA

Il granduca Costantino, grand'ammiraglio della Russia, ha emanato ai suoi dipendenti una circolare per porre un termine all'inveterata corruzione e agli abusi che si verificano nella marineria russa. Dopo aver toccato dei difficili rapporti in cui si trova ora la Russia, e i motivi pei quali essa è venuta in questa posizione pericolosa, continua:

« La moltiplicità delle forme soffoca presso di noi l'elasticità dell'attività amministrativa e copre d'impunità la menzogna ufficiale universalmente sparsa fra di noi. Gettate uno sguardo sopra i rapporti e rendiconti annuali, e troverete che ovunque furono eseguite le più grandi cose possibili, che si sono fatti dappertutto progressi, che dappertutto i prescritti lavori procedono, se non con rapidità, almeno a misura del bisogno.

« Ma prendete di mira i fatti, esaminateli, spogliateli da ogni falso ornamento e colore, separate quello che è da quello che appare, il vero dal falso o da ciò che non è vero che a mezzo, e di rado si avrà un risultato positivo e fruttifero; sulla superficie splendore, in fondo corruzione. In mezzo ai prodotti della nostra fraseologia ufficiale la verità non trova posto; essa si nasconde sotto lo stile, ma dove è il lettore d'ufficio, che sappia sempre decifrarla?

« Prego V. E. di comunicare queste vere parole a tutti gli uffici e impiegati del ministero della marineria, dal quale attendiamo per il principio dell'anno venturo rapporti di rendiconto intorno a ciò che è avvenuto nell'anno ora scaduto, e ripetete ai medesimi che io in quei rapporti non domando elogi, ma la verità, e anzi tutto una sincera esposizione, che entri nel fondo delle cose, tanto delle inconvenienze in ogni ramo dell'amministrazione, quanto degli errori che sono stati commessi a questo riguardo. Dite inoltre ai medesimi che tutti i rapporti, nei quali io dovessi leggere fra le linee, saranno da me rimandati con coscienzioso rigore. »

# Notizie Ultime

Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Parigi, 9 marzo:

« Da parte ben informata sento che in seno alla conferenza si prepara una nuova quistione assai importante, che concerne la domanda di compensi fatta dal Piemonte, e che tende nientemeno che ad un cambiamento territoriale in Italia. In ogni modo questa pretensione sarà combattuta dall'Austria. Per oggi devo limitarmi a questa comunicazione. »

QUESTIONE ITALIANA. Il *Morning-Post* contiene il seguente articolo:

« Il tributo d'ammirazione e di gratitudine che l'imperatore dei francesi ha pagato al re di Piemonte nel suo discorso d'apertura delle camere legislative, risveglierà in Europa un'eco di simpatia. Il coraggioso entusiasmo che animò Vittorio Emanuele sul campo di battaglia, dice Napoleone III, l'ha spinto ad abbracciare la causa degli alleati. L'imperatore dei francesi non ha potuto scrivere e pronunciare questa frase, senza far il paragone fra la generosità cavalleresca del Nord dell'Italia, e la politica cautelata e interessata dell'Austria. Il Piemonte entra nel gran consiglio europeo, quale onesto soldato dell'indipendenza europea, mentre l'Austria vi entra col pallido volto di un gesuita che sembra vergognarsi delle spoglie che ha conquistato coi suoi intrighi. La linea di condotta che tiene in questo momento la diplomazia europea, promette di accrescere in considerevoli proporzioni l'influenza dell'Austria in Oriente, collocando le sue risorse commerciali in comunicazione diretta e continua coll'Oriente. È questo un accidente che risulta dalla sua posizione geografica, è una fortunata emergenza che dipende dal felice concorso delle circostanze. Se fosse possibile ai plenipotenziarii che rappresentano in questo momento a Parigi la Francia e l'Inghilterra di esprimere il voto sincero di questi due paesi, riclamerebbero senza dubbio una ricompensa per il nostro prode alleato italiano, in vista di controbilanciare i vantaggi concessi al suo implacabile nemico, l'Austria.

« L'influenza germanica in Italia è assai più grande di quella che debbono desiderare la Francia e l'Inghilterra; essa presta un appoggio troppo attivo a quei sovrani dell'Italia che ispirano rivoluzioni periodiche con un sistema di governo che forma l'onta della monarchia. La potenza che sta per acquistare una nuova influenza in Oriente è la stessa che governa di fatto l'Italia dai confini del Piemonte sino alla Sicilia. Sino a tanto che durerà un tale stato di cose, la Francia non potrà cessare di tener guarnigione a Roma.

« Il re di Napoli, il papa, il granduca di Toscana e questi piccoli principi della penisola italiana che governano i loro popoli con sì poca intelligenza come il popolo stesso amministra le sue ricche campagne, hanno reso la presenza delle truppe straniere nel loro territorio una necessità inevitabile. Hanno costrutte immense prigioni per delinquenti politici, e hanno preso al loro soldo soldati stranieri per custodirle. Simili fatti spiegano l'esistenza delle più fatali relazioni fra il popolo e la corona, e senza dubbio sopra queste malintelligenze Mazzini e i suoi amici fondano la speranza delle loro impossibili repubbliche.

« Si è detto sovente che noi non abbiamo il diritto d'intervenire negli affari interni dei paesi stranieri. Certamente non dobbiamo desiderare una sì poco invidiabile occupazione, e la più urgente necessità non ci spingerebbe a farlo, se altre potenze non si credessero in diritto di governare la politica e le relazioni estere dei loro vicini. La marcia degli avvenimenti ha guidato truppe inglesi e francesi in Grecia e truppe francesi ed austriache in Italia.

« È sullo stato della penisola italiana che noi vorremmo richiamare l'attenzione pubblica in questo momento in cui un congresso solenne siede a Parigi colla mira di assicurare all'Europa una pace permanente. Il solo modo manifesto di arrestare il progresso del repubblicanismo in Italia sta nell'accrescere l'autorità e l'influenza del Piemonte anche col mezzo d'un aumento di territorio se questo può farsi con equità e con profitto degli altri stati. Agendo così noi potremo sperare che l'esempio del regno costituzionale del Piemonte insegnerà agli altri sovrani d'Italia ch'egli è più profittevole governare con lealtà e devozione per il suo popolo, di quello che regnare con truppe straniere comperate in Isvizzera ed in Germania; che nel secolo attuale, i troni sono più solidi quando sono basati sopra un sistema di governo intelligente di quello che non lo siano appoggiati su baionette mercenarie; che siccome le capitali dell'Europa sono collegate fra loro con delle strade ferrate, così non vi sono più frontiere per le opinioni politiche. La febbre rivoluzionaria del 1848 ha calmato i suoi furori e la politica del continente corre propizia alla sana moderazione. La Francia e l'Inghilterra sono interessate ad approfittare di questa doppia reazione contro il repubblicanismo da una parte e dall'altra contro questo despotismo che non ha nemmeno fiducia in sè medesimo.

« Stendiamo una mano al Piemonte e dichiariamogli un'amicizia sincera e leale. Aumentiamo la sua prosperità e la sua influenza qualunque siano le disposizioni ostili dell'Austria. Noi abbiamo delle obbligazioni al Piemonte che si è coraggiosamente dichiarato in nostro favore in un momento critico e che mise a nostra disposizione il suo valoroso esercito. Noi non dobbiamo assolutamente nulla all'Austria. Non fu che dopo la presa di Sebastopoli che il conte Buol, come il cortigiano nell'assalto d'armi d'Hamleto, esclamò: un bel colpo, proprio un bel colpo. »

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)*

*Parigi*, 12 *marzo*.

La notizia più importante d'oggi è il peggioramento verificatosi nella salute del vecchio re Girolamo, esso peggiorò sempre più nella giornata in modo che gli fu impossibile ricevere l'imperatore e l'imperatrice ch'erano andati per visitarlo. L'imperatore ne è molto afflitto e questo avvenimento gli torna tanto più increscioso in quanto che viene a disturbare la gioia che doveva arrecargli il prossimo parto dell'imperatrice.

Sta molto a cuore di S. M. che le solennità e le strette regole del cerimoniale siano osservate in questa circostanza, fra le quali non ultima si è la presenza del corpo municipale della Senna, i membri del quale furono invitati a tenersi al loro domicilio ed a lasciarvi l'indirizzo del luogo ove si potrà trovarli affinchè si possa avvertirli al momento in cui si manifesteranno le doglie del parto e possansi quindi radunare a tempo per intervenire alla cerimonia. Si crede però che questo avvenimento tarderà ancora qualche giorno.

Nulla delle conferenze. L'altra sera al secondo concerto del conte Walewski, uno dei plenipotenziari si lagnava palesemente che le difficoltà della redazione delle sedute potesse ritardare la conclusione della pace che è attesa con tanta impazienza da tutti. È facile il comprendere ch'esso voleva dire da tutti quelli che la desiderano, perchè si sa bene che vi ha un buon numero di persone che non la desiderano per nulla.

Il dispaccio telegrafico che annunciò la morte del direttore di polizia di Berlino fece qui molta sensazione e sebbene manchino i dettagli di questo lugubre avvenimento, non è troppo presumere il supporre che la politica vi abbia la sua buona parte, ed anzi, stando ad un documento che qui gira litografato, relativo alla sottrazione di carte fatta ai signori Gerlach e Niebuhr, si può credere che in questo affare speciale si abbia forse la causa più diretta del duello di cui il signor Hinckeldey rimase vittima. (Qui omettiamo l'analisi che il corrispondente ci manda di quel documento, che ieri abbiamo pubblicato per esteso).

Questa faccenda fa un chiasso immenso in Prussia, dove il partito feudale, che è in maggioranza, cerca di approfittarne per abbattere anche quel poco che resta della costituzione; ma forse affrettandosi non troppo non giungerà al suo fine. Il re non vuol saperne di democrazia, ma una larva di governo costituzionale gli giova per le sue mire in Germania.

Il signor di Rochow che uccise il direttore di polizia è un uomo ancor giovane, conosciuto per la vivacità delle sue opinioni che spesso sostiene con molto talento.

Giacchè siamo ancora in Prussia, vi dirò che il signor d'Usedom le cui opinioni in favore delle potenze occidentali sono conosciute, e per le quali fu dimesso dalla sua ambasciata a Londra, pare che riprenda favore e tutto ad un tratto lasciò Berlino, incaricato d'una missione presso i piccoli stati della Germania.

Vengo a sapere in questo istante che il signor di Manteuffel è aspettato a Parigi da un momento all'altro. A.

Si scrive al *Nord* da Parigi 10 marzo:

« In una delle mie ultime lettere vi ho fatto conoscere l'attitudine presa nelle conferenze da ciascheduna delle sei potenze. Per completare il quadro vi darò la fisionomia di ciascheduno dei dodici plenipotenziarii.

« Il conte Walewski presiede con dignità, calma e imparzialità, ma non esercita una grande influenza sull'andamento delle negoziazioni; tutta l'iniziativa appartiene evidentemente all'imperatore. È questo pare uno dei motivi che rendono nulla l'azione del signor Bourqueney.

« Aali bascià, e Mehemet-Bey prendono di rado la parola, non si spiegano con facilità in francese e hanno nelle conferenze tutta quella autorità di cui può godere la Turchia.

« Il conte Cavour e il marchese di Villamarina danno prove di spirito, e di conoscenze pratiche ma si tengono in grande riserva, e seguono il più delle volte il parere dei plenipotenziarii francesi.

« Il conte Buol è il vero tipo della diplomazia austriaca, che non risponde quando lo si interroga, prolunga la discussione sui particolari e sulle formalità e spiega tutto il talento di un procuratore. Del resto, come ebbi già occasione di scrivervi, il conte Buol sembra imbarazzato, sia in causa di una politica a doppia faccia, sia perchè non si sente così a suo bell'agio nelle conferenze di Parigi come in quelle di Vienna nelle quali egli era in casa propria e dirigeva la discussione.

« Nonostante la sua incontestabile abilità il barone Hübner non è nelle conferenze di Parigi per il conte Buol un così buon aiutante come lo era a Vienna il barone Prokesch.

« Il conte Clarendon è una testa forte politica, ma ha tutto l'orgoglio e l'ostinatezza d'un inglese.

« Una volta che ha espressa un'opinione, tutte le migliori ragioni del mondo non possono fargliela abbandonare; un inglese non s'inganna mai e non ha mai torto. Lord Cowley è lo stesso tipo, però con una gradazione meno pronunciata.

« Rimangono i due plenipotenziarii russi. Dietro il parere di tutti i loro colleghi, e questo giudizio si è già manifestato nelle corrispondenze di ogni colore, il conte Orloff è quello che fra i plenipotenziarii che tiene il posto più eminente nelle conferenze di Parigi; possiede l'attitudine e il linguaggio di un uomo di stato colla maschia franchezza di un soldato, ed è questo doppio carattere che dà alla sua parola un'autorità che ha impero anche sugli avversarii della sua politica. Il conte Orloff è assai bene assecondato dall'esperienza diplomatica e dalle estese cognizioni del barone Brunow.

« In sostanza alle conferenze di Parigi non sopravvivrà che una sola grande figura, quella del conte Orloff, come la figura di Talleyrand, Metternich e Nesselrode, hanno sopravvissuto al congresso di Vienna. (*Così il Nord; ma questi ultimi non hanno aspettato di passare i 70 anni per diventare celebri*).

# Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

*Parigi*, 14 *marzo*.

*Kiel*, 13. Una corvetta inglese recò l'ordine al comodoro Watson di non impegnarsi in ostilità nel mar Baltico.

*Parigi*, 14 sera.

Azioni del credito mobiliare 1575.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 630.

Strade ferrate austriache 923 75.

Nulla di nuovo nella politica.

I corsi delle rendite senza movimento. I valori delle strade ferrate ben sostenuti.

Si aspetta la liquidazione delle strade ferrate che ha luogo domani per conoscere il prezzo dei riporti.

*Dispacci elettrici dei fogli francesi*

*Marsiglia*, 11 *marzo*. Da Costantinopoli si viene a sapere che essendo ammalati diversi medici francesi in questa città, gli inglesi si sono offerti di rimpiazzarli avendo gli ospedali inglesi in quella capitale minor numero di ammalati. Il governo turco avuto riguardo ai bisogni degli eserciti alleati ha limitata l'esportazione dei cereali dai porti meridionali della Turchia.

*Madrid*, 11 *marzo*. Le cortes hanno adottato ieri i primi sei articoli del progetto di legge per i municipi.

La discusssione sui bilanci d'entrata incomincierà domani. La *Gazzetta* pubblica la tariffa riformata.

*Borsa di Parigi 14 marzo.*

| | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0\|0 | » » | » » 73 25 73 25 |
| 4 1\|2 p. 0\|0 | 93 60 94 » | » » |
| Fondi piemontesi | | |
| 1849 5 p. 0\|0 | 92 » » | » |
| 1853 3 p. 0\|0 | » » | » » |
| Consolidati ingl. | 92 3/4 (a mezzodì) | |

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale dei *corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico — 14 marzo 1856.

*Fondi pubblici*

1819 5 0|0 1 8.bre — Contr. della m. in c. 94 50
1848 » 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 91 50
Contr. della matt. in c. 92
1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 92 25 92 75
Id. in liq. 93 94 p. 31 marzo, 94 50 p. 30 aprile
Contr. della matt. in c. 93 93 25
1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in c. 93 93 50
1853 3 0|0 1 genn. — Contr. m. in liq. 62 31 marzo
1850 Obbl. 4 0|0 1 febbr. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 930

*Fondi privati*

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 820
Id. in liq. 840 p. 15, 855 p. 31 marzo, 825 p. 3, 860 p. 30 aprile
Contr. della m. in liq. 855 p. 10 aprile
Az. Banca naz. 1 genn. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in l.q. 1425 1430 p. 31 marzo
Contr. matt. in c. 1435
Id. in liq. 1440 p. 31 marzo
Id. di Savoia — Contr. della m. in c. 1060
Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 705
Contr. matt. in c. 705
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 695
Contr. matt. in c. 692 50
Ferrovia di Biella — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 487 p. 30 aprile
Ferrovia di Vercelli, Casale e Valenza — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 490 p. 30 aprile
Contr. della matt. in c. 487 50

*Cambi*

| | Per brevi scad. | Per 3 mesi |
|---|---|---|
| Augusta | 254 1/2 | 253 3/4 |
| Francoforte sul Meno | 212 | |
| Lione | 99 85 | 98 80 |
| Londra | 25 30 | 25 07 1\|2 |
| Milano | » | » |
| Parigi | 99 85 | 98 85 |
| Torino *sconto* | 6 0\|0 | |
| Genova *sconto* | 6 0\|0 | |

Veniamo a sapere che la Compagnia generale delle vetture *Cittadine (voitures de remise)* si è testè costituita e che la sottoscrizione è aperta alla residenza della Società in contrada *de Baune*, 6, a Parigi.

Il capitale è fissato a venticinque milioni, diviso in azioni da 100 franchi; e sono liberate all'atto della sottoscrizione.

Questa impresa è troppo importante, il suo scopo risponde troppo ad uno dei bisogni più imperiosi del pubblico parigino, perchè non si creda opportuno di entrare in qualche dettaglio sulla sua organizzazione.

Sulle 2600 vetture *Cittadine* autorizzate a circolare dentro Parigi, quasi 1500 appartengono già a quest'ora alla Compagnia generale, la quale ha inoltre assunto per sè tutti i primari stabilimenti chiamati di *grande remise* (vetture che si noleggiano a mese o ad anno.

Le vetture di piazza non furono mai una concorrenza per le vetture *Cittadine;* questi due sistemi di locomozione rispondono ciascuno ad un bisogno differente; solamente è permesso di pensare che il servizio delle vetture *Cittadine* non farà che svilupparsi sempre maggiormente, in grazia alla loro *velocità* ed a quel bisogno di *eleganza* e di *comfort* che domina la popolazione attiva ed intelligente di Parigi, popolazione la quale ha così bene capito il proverbio inglese *times is money*, la quale sa perciò che la vettura *(remise)*, colla sua tariffa più elevata, offre, sulla vettura di piazza, la doppia economia del tempo e della spesa effettiva.

Gli organizzatori della Compagnia generale delle vetture *Cittadine* sono uomini troppo pratici per non aver cercato di dare al loro servizio tutti quei vantaggi di cui godono le vetture di piazza, sotto il punto di vista dell'economia. Ed è per ciò che, pel solo fatto della centralizzazione del servizio nelle loro mani, essi riescono a stabilire un sistema ragionato di stazioni in modo che la vettura abbandonata dal viaggiatore, in luogo di ritornar vuota al suo posto, locchè capitava allorquando questa industria era abbandonata all'azione anarchica d'una moltitudine di intraprenditori diversi, andrà naturalmente a fermarsi alla stazione più vicina, evitando così un tragitto perfettamente improduttivo, il quale consumava però ugualmente il tempo, le forze del cavallo ed il materiale. Questo sistema permetterà altresì lo stabilimento dei cambi *(relais)* stabilito in modo da evitare il deperimento precoce dei cavalli, e da assicurare contemporaneamente la rapidità del tragitto delle vetture che saranno sempre tirate da cavalli freschi.

Se a tutti i vantaggi si aggiungono anche quelli che risulteranno dall'economia delle spese generali, della costruzione e mantenimento del materiale nei laboratoi della Compagnia, della riduzione *dei diritti di stazione*, si sarà facilmente convinti della superiorità finanziera che offre il modo di amministrazione d'una compagnia generale, sul modo d'amministrazione frazionato che erasi adoperato fin qui.

E pertanto se si calcola che una vettura *cittadina* costa, compreso il deperimento,

| | | |
|---|---|---|
| giornalmente la somma di . | Fr. | 12 95 |
| e che il suo prodotto minimo sia di | » | 16 » |
| si troverà un beneficio giornaliero di . . . . . . . . | » | 3 05 |
| Se a questi 3 05 si aggiunge il prodotto del tempo perduto nell'antico sistema per i ritorni vuoti, prodotto che non si può valutare a meno di . . . . | » | 1 50 |
| Questo beneficio giornaliero si eleva a . . . . . . . | » | 4 55 |
| vale a dire per ogni vettura e per un anno . . . . . | » | 1660 75 |

Ora siccome una vettura non costa alla Compagnia che 7000 franchi in media per il rinnovamento dei cavalli e del materiale,

Ne conseguiterebbe che i beneficii si eleverebbero a quasi il 24 per 0/0 per il capitale impiegato.

I beneficii sono più importanti sulle vetture di *grande remise*, ma noi non abbiamo voluto calcolare che sulla categoria la meno vantaggiosa.

Noi non finiremo però senza sottomettere ai nostri lettori un'ultima considerazione che non è senza importanza. Generalmente quando una sottoscrizione è aperta per formare il capitale di una società, trattisi poi di un'officina, della coltivazione d'una miniera od anche dell'esercizio d'una strada ferrata, i capitali devono attendersi a restare lungamente improduttivi in questo senso che bisogna aspettare la messa in esecuzione dell'affare sociale; ciocchè necessita un tempo più o meno lungo durante il quale le azioni non ricevono che un piccolo interesse prelevato sul capitale. La Compagnia generale delle vetture *cittadine* si trova in tutt'altre condizioni: semplice fusione d'imprese già esistenti, essa funziona da bel principio con tutti i vantaggi del nuovo sistema che inaugura, ed i beneficii si formano già dal primo giorno del suo esercizio.

In riassunto non si può che lodare il sig. Emilio Le Compte ed i suoi cooperatori d'aver saputo conciliare gl'interessi del pubblico, dei proprietari delle vetture, come anche quelli del numeroso personale che vive di questa industria e del quale è utile, nell'interesse generale, che sia tenuto il governo da una forte e potente compagnia; non si può che lodarli di aver ottenuti questi risultati creando un'operazione che offre un buono e solido impiego ai capitali consistenti, la sicurezza d'un dividendo elevato e molto probabilmente fra poco un maggior valore considerevole sui corsi delle azioni.

GIORGIO GILBERT.


*Tutti servizi da tavola, frutta, caffè e the o cristalleria*

**Nel Negozio**

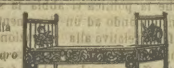
**J. VARIGLIA E C.**

DI TORINO

Servizi da tavola porcellane di Francia

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Per | 6 persone | 45 pezzi | . . . | L. 63 |
| » | 12 | » 87 | » . . . | » 140 |
| Per | 6 persone | file *bleu verde oro* | . . | » 80 |
| » | 12 | » » | » » | » 184 |

Franco di porto ed imballaggio in provincia mediante L. 5 per ogni servizio completo.




**CHIUSANO GIUSEPPE**

SERRAGLIERE E FABBRICANTE

**D'OGGETTI IN FERRO**

Nel detto negozio trovasi un scelto assortimento di *Letti in ferro* verniciati al forno e guerniti con montatura e senza, detti *Pliant* d'ogni forma.

Oltre il suddetto articolo tiene porta-catini, porta-mantelli ed altri generi relativi, il tutto perfezionato, e s'incarica di eseguire qualunque lavoro da Serragliere.

# MARMI ARTIFICIALI

**Deposito in Torino,** **Via della Misericordia N. 3.**

La sottoscritta Ditta, ivi corrente, fornisce pavimenti di diverse forme, dimensioni ed imitazioni ai prezzi da L. 3 a L. 9 il metro quadrato in opera. Essa s'incarica anche dell'esecuzione di quanti pavimenti possano occorrere in qualsiasi pubblico dicastero, stabilimento, chiesa, teatro, casa privata od isolato intiero, a prezzi medii di tutta convenienza.

Per le Provincie e per l'Estero poi, ove si tratti d'importanti commissioni, si assumerebbe di dare la merce franca a destinazione, non oltre però i confini dei RR. Stati, contro un modico compenso della spesa.

**Corbella, Delucca e C.**

**UFFICIO MEDIATORE PER LA PROPRIETA' INDUSTRIALE NEGLI STATI SARDI E ALL'ESTERO;** con gabinetto di disegno e di litografia.

*Torino, strada Conciatori, n. 27; in corrispondenza coi signori Armengand e C., Parigi,* rue St-Sébastien, *n. 45; col sig. R. A. Brooman, Londra,* Fleet Street *e con altre case all'Estero.*

Questo ufficio, per l'attitudine e sapere di chi lo dirige, unisce le conoscenze legali alle tecniche, ed offre agli inventori quanto occorre per prendere negli Stati Sardi e all'Estero privative industriali; per assicurare i marchi di fabbrica di commercio, nonchè per preparare le descrizioni, i disegni e i modelli richiesti dalle varie leggi; dare consultazioni e provvedere alle difese in caso di contestazione giudiziaria, ed infine agevolare la vendita o la compra delle privative.

# IL NEGOZIO

da Macchinista, pesi e misure, di GIACOMO GIOJA e FIGLIO, è traslocato in Via Nuova, N. 2.

# TOMMASO GHIONE

**Mercante Sarto da civile e da militare**

Ha trasferto il suo alloggio in piazza Carignano, porta n. 2, piano primo.

**Genova** Via Carlo Felice **PENNE**

**Torino** Dirimpetto alla Posta Via delle Finanze **VITTORIA**

CARTA di lusso con involti.
PENNE in argento platino, oro e rubino.

CERA LACCA profumata, d'ogni colore.
INCHIOSTRO finissimo nero bleu della migliore fabbrica d'Inghilterra.

*NB.* In questo Negozio trovasi qualunque oggetto di *Cancelleria.*

# OLIVETTI GASPARE

FABBRICANTE DI CILINDRI per *Stores* delle finestre e vetrine con molla e senza. Via B. V. degli Angeli, casa Baj, N° 4, nel cortile. Torino.

## CENA GIORGIO

FABBRICANTE DA MOBILI E TAPPEZZIERE

Tiene nel suo magazzino un grande assortimento di mobili di lusso, di legno forestiere e del paese, a modico prezzo.

*Torino, via dell'Arco (Borgonuovo).*

# Si ricerca in affitto

Un locale con porticati ed acqua perenne. — Preferibile entro la cinta daziaria di Torino, ma ad una distanza di 300 metri circa dall'abitato.

Informazioni per la posta a E. Quinterio. Torino.

*Via S. Francesco d'Assisi (di Torino), N. 2*

## GRANDE ASSORTIMENTO

**d'Armi da fuoco e da taglio**, che il sottoscritto offre agli amatori della caccia, come pure agli Ufficiali **Sciabole di nuovo modello** vendibili a modicissimi prezzi presso GIO. AIMINO.

**SPECIFICO VEGETABILE** *del Dottor* **TADINI** per la cura pronta e radicale della **Gonorrea** recente e cronica; farmacia Barbiè, via Nuova, angolo piazza S. Carlo, o dal suo inventore, via S. Teresa, num. 10.

## PROTESTA

Il sottoscritto dichiara che non riconoscerà mai verun debito contratto con sua moglie Caterina Deltetto e tutta la sua famiglia da cui vive separato.

PASTORE MICHELE.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

# IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

**DELL'EDUCATORE DEI BACHI DA SETA**

CONTENENTE

i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* **sulla coltivazione dei gelsi**, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in grande 8° di 400 e più pag.

Quest' opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie e col sistema metrico decimale.

*Prezzo franco per la posta contro vaglia postale* **Ln. 8.**

**Non più capelli bianchi.** L'*Acqua indiana*, la sola genuina, tinge immediatamente e per sempre i capelli e la barba. L'*Epilatorio indiano* toglie via in un momento i peli e la lanuggine della pelle. Ogni oggetto garantito 6 fr. Deposito a Torino presso TOMASO ANCARANI, profumiere, via dell'Accademia delle Scienze.

## GUANO DEL PERÙ

**Erba maggienga e Trifoglio di Poirino**

presso G. B. STACCIONE e C., droghieri, angolo delle vie d'Italia e del Senato.

## AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

**NUOVA CARTA**

DEI CONTORNI DI

# SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

## LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

*di P. P.* — Prezzo Cent. 80.

## Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE* è da rimettere il seguente giornale inglese:

# THE EXPRESS

**(Edizione della sera del *Daily News*)**

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

# DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

# GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

## PIETRO CORELLI

**Sono pubblicate le dispense che compiono il IV volume.**



Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.